

- ♦ Gli italiani che vogliamo
- ♦ CINEFORUM!
- ♦ Die Kindergeschichte
La favola della
buonanotte
- ♦ Aggiungi un posto a
tavola
- ♦ Der „Michel“
- ♦ Weltentanz
- ♦ Consigli e appuntamenti
Tips und Termine

deutsch-italienische Zeitung

CONTRASTO

giornale italo-tedesco

deutsch-italienischer Kultur- und Bildungsverein e.V.

Gli italiani che vogliamo Die Italiener, die wir wollen

di Claudio Paroli

Übersetzt von: D. Papenberg

Negli ultimi mesi, in linea con la recente tendenza movimentista, si sono costituiti in Italia più di duemila cosiddetti "Comitati per l'Italia che vogliamo". Questi comitati nascono con l'intenzione di appoggiare la candidatura di Romano Prodi alla carica di Premier nelle prossime elezioni politiche, grazie all'appoggio di una coalizione di centro-sinistra, col fine di contrastare efficacemente il "polo" di centro-destra. Detto per inciso, senza il prefisso di-

ventato obbligatorio di "centro", a sinistra sarebbero considerati tutti comunisti "mangiabambini", a destra tutti i "fascistoni" pronti per la marcia su Roma. Un comitato analogo, dopo l'esempio di Colonia, è stato costituito anche ad Amburgo, ma con la denominazione "Comitato per Prodi". I membri promotori hanno infatti pensato di definire con maggiore precisione lo scopo del comitato, considerato che la traduzione in tedesco di "Comitati per l'Italia che vogliamo" non suona particolarmente bene e che in ultima analisi 60 milioni di italiani vorrebbero

probabilmente 60 milioni di Italie diverse, tagliate su misura per le proprie tasche.

Ancora più appropriato sarebbe quindi parlare degli "italiani" che vogliamo. I tedeschi, in particolar modo coloro che amano l'Italia, sono normalmente ben disposti verso gli Italiani e ne scusano volentieri i loro difetti, tanto in Italia ci restano al massimo un mese (ma non di più), e solo per le vacanze. Gli risulta pertanto difficile rendersi conto del più grave difetto degli Italiani: la mancanza pressoché assoluta del senso di responsabilità collettiva.

L'Italiano, nei confronti della società e del suo prossimo, è estremamente egoista. Il proprio interesse personale, sia economico che di ogni altro genere, è il fattore più importante. Questo si traduce non solo nella libertà selvaggia di fare il proprio comodo in ogni circostanza, bensì anche in un'intol-

continua a pag. 2

In den vergangenen Monaten haben sich im Zuge der neuen politischen Bewegung in Italien mehr als zweitausend sogenannte "Komitees für das Italien, das wir wollen" ("Comitati per l'Italia che vogliamo") gebildet. Sie sind aus der Absicht heraus entstanden, die Kandidatur von Romano Prodi als Ministerpräsident bei den nächsten Wahlen durch die Stärkung der Mitte-Links-Koalition zu unterstützen und eine effektive Opposition zur Zentrums-Rechten zu bilden. Nebenbei gesagt, scheinen heute ohne den obligatorisch gewordenen Zusatz "centro" die Linken als "kommunistische Kinderfresser" und die Rechten als gemeingefährliche, zum Marsch auf Rom bereite Faschisten betrachtet zu werden.

Ein solcher Ausschuss ist, dem Beispiel Kölns folgend, auch in Hamburg entstanden, hier allerdings unter dem Namen "Prodi-Ausschuss" ("comitato per Prodi"). Die Initiatoren wollen so das Ziel des Komitees präziser benennen, zumal die deutsche Übersetzung von "comitato per l'Italia che vogliamo" nicht besonders gut klingt und, glaubt man



den neuesten Umfragen, 60 Millionen Italiener wohl 60 Millionen unterschiedliche, jeweils auf die eigenen Bedürfnisse zugeschnittene Italien-Möglichkeiten wollen.

Passender wäre es also, von den "ItalienerInnen, die wir wollen" zu sprechen. Die Deutschen, besonders die ItalienliebhaberInnen, sind normalerweise den ItalienerInnen gegenüber positiv eingestellt und entschuldigen gern deren kleine Fehler, zumal sie sich auch höchstens einen Monat im Jahr - und nur in den Ferien - in Italien aufhalten. Sie kennen daher den folgenschwersten Fehler der ItalienerInnen nicht: die nahezu vollkommene Abwesenheit eines kollektiven Verantwortungsbewußtseins.

ItalienerInnen sind gegenüber der Gesellschaft und gegenüber ihrem Nächsten äußerst egoistisch. Das persönliche Interesse, sei es finanzieller oder anderer Art, gilt immer als das wichtigste. Diese Einstellung

macht sich nicht nur bemerkbar in der Rücksichtslosigkeit, mit der die für einen selber bequemste Lösung unter allen Umständen in die Tat umgesetzt wird. Damit erklärt sich auch die hartnäckige Intoleranz gegenüber dem "anderen" (viele italienische Homosexuelle leben in Deutschland, weil sie hier in Frieden gelassen werden). Auch Macho-Verhalten Frauen gegenüber ist, so gesehen, nichts anderes als fehlender Respekt vor dem Mitmenschen.

Die grundsätzliche Ungleichgültigkeit der ItalienerInnen gegenüber ihrer Umwelt (siehe "wilde" Jagden und rücksichtslose Zubetonierungen von Grünflächen), wie sie auch der Mißerfolg der italienischen Grünen (Verdi) bestätigt, ist ein weiterer Beweis für fehlenden Altruismus, in diesem Fall auf Kosten der Natur. Fast niemand kauft Getränke in Pfandflaschen - viel zu unbequem! Großmutter's Einkaufskorb ist schon vor Jahrzehnten durch die

praktische Plastiktüte ersetzt worden. Die Müllhalde sind überflutet von überflüssigen Abfällen, denn - so der absurde Gedankengang - was überflüssig ist, kann weggeworfen werden und interessiert mich nicht weiter. Strände, Bürgersteige, Parks, öffentliche Sportplätze, aber auch hauseigene Innenhöfe, sind der allgemeinen Gleichgültigkeit und des weitverbreiteten Vandalismus wegen häufig in einem desolaten Zustand.

Wie müßten sie also sein, diese "ItalienerInnen, die wir wollen"? Ganz einfach: genau das Gegenteil von dem, was gerade beschrieben worden ist. Um dieses Ziel zu erreichen, müßte in erster Linie die Schule familiäre Erziehungssünden ausgleichen. Und schließlich wäre ein neues politisches Verständnis vonnöten, das innovative Organisations- und Verhaltensmodelle anbieten müßte mit dem Ziel, das Individuum in einen kollektiven Verantwortungsprozeß einzubeziehen. ♦

da pagina 1

leranza di fondo nei confronti dei "diversi" (ecco perché un gran numero di omosessuali italiani sceglie la Germania come Paese dove restare in pace). Da questo punto di vista, anche il comportamento "machista" nei confronti delle donne altro non è che mancanza di rispetto verso il prossimo. La sostanziale insensibilità nei confronti dell'ambiente (vedi cacciatori e cementificazioni selvagge), confermata dall'insuccesso dei partiti verdi italiani, è un'ulteriore prova di mancanza di altruismo, in questo caso verso la natura. Pressoché nessuno compra bevande con vetro a rendere: troppo scomodo!

I cestini della spesa (della nonna) sono stati da decenni soppiantati dalle comode borse di plastica. Le discariche sono sommerse da montagne di rifiuti inutili... perché i rifiuti (termine non a caso derivato da rifiutare) - si pensa - non sono mica miei! Come pure spiagge, marciapiedi, giardini e campi sportivi cosiddetti "pubblici", ma anche i "propri" cortili condominiali, sono spesso in uno stato desolato per il disinteresse generalizzato, accoppiato ad un vandalismo diffuso.

Come dovrebbero essere, allora, questi "Italiani che vogliamo"? Semplice: esattamente il contrario di quanto descritto sopra. Per raggiungere questo obiettivo, è in primo luogo la scuola che dovrebbe assumersi l'impegno di porre riparo alle tare educative tramandate in ambito familiare. E infine un modo innovativo di intendere la politica, che dovrebbe offrire modelli organizzativi e di comportamento, al fine di coinvolgere l'individuo in una responsabilizzazione collettiva. ♦



EDITORIALE / EDITORIAL

Ciao a tutti!

Pare proprio che la nostra Associazione ed il nostro giornale riscuotano sempre più successo: e questo a giudicare sia dagli apprezzamenti che da più parti ci arrivano, e sia dalla sempre maggiore affluenza ai nostri incontri di persone interessate alle nostre attività: la qual cosa, chiaramente, ci fa molto piacere!

D'altronde, tutto ciò corrisponde ad un sempre maggiore impegno che tutti noi ci stiamo mettendo. I nostri incontri, ad esempio, si moltiplicano e non hanno più luogo unicamente al Kulturladen, ma anche nell'atmosfera rilassata di una cena tutti insieme.

Stiamo facendo del nostro meglio affinché il giornale possa uscire puntualmente ogni tre mesi e cerchiamo di mettere in opera sempre più numerose manifestazioni. Così dopo il Tanzworkshop MONDO IN BALLO (vedi articolo a pagina 11) - vogliamo ancora una volta ringraziare la Kulturbehörde per il sostegno datoci - qualcos'altro bolle nel nostro pentolone.

La constatazione che il cinema italiano è conosciuto e viene ripresentato sempre attraverso gli stessi vecchi nomi, che pure l'hanno reso così grande e famoso, ci ha indotto ad organizzare un CINEFORUM - con inizio dal 26 Ottobre - con film di registi della nuova generazione, che dopo Fellini, Visconti, De Sica, etc. hanno ancora qualcosa da dire; naturalmente il tutto sarà rigorosamente in lingua originale! Potrete leggerne i particolari nell'articolo a pagina 4. Approfittiamo dunque per dare il benvenuto a questa nostra manifestazione a chiunque sia interessato alla cultura e al cinema italiano!

Un'ultima cosa: ci è tornato a trovare un vecchio amico di cui vi avevamo già parlato su queste pagine qualche tempo fa: il clown Salvatore Sabbatino, che nel frattempo ha scritto, con grande successo, alcuni libri per bambini. Ha voluto regalare in esclusiva a Contrasto una sua dolcissima favola che trovate a pagina 6.

Ciao e a presto,

La Redazione

Liebe Leute!

Der Erfolg unseres Vereins und unserer Zeitung scheint ständig zu wachsen: das zeigen sowohl die Reaktionen, die wir von vielen Seiten erhalten, als auch die in letzter Zeit häufiger gewordenen Besuche von LeserInnen, die an unseren Aktivitäten interessiert sind und bei unseren Treffen einfach mal vorbeischaun. Das freut uns natürlich sehr. Übrigens paßt diese Entwicklung auch gut zu unserem ständig wachsenden Engagement in Sachen Contrasto. Unsere Vereinstreffen vervielfachen sich und finden nun nicht mehr nur im Kulturladen statt, sondern auch in der entspannten Atmosphäre eines gemeinsamen Abendessens. Wir tun unser Bestes, damit die Zeitung pünktlich alle drei Monate erscheinen kann, und versuchen, die Zahl unserer Aktivitäten weiter zu vergrößern. So ist nach dem Tanzworkshop IL MONDO IN BALLO (siehe S. 11) - nochmals herzlichen Dank an die Kulturbehörde für die großzügig gewährte Unterstützung - etwas Neues im Gange.

Die Feststellung, daß das italienische Kino noch heute durch die ewig selben alten Namen repräsentiert wird, durch die es auch populär geworden ist, hat uns zur Organisation des CINEFORUM veranlaßt. Seit letzten Oktober werden - natürlich in der Originalsprache - Filme von Regisseuren der neuen Generation gezeigt, die nach Fellini, Visconti, De Sica usw. noch etwas zu sagen haben. Lest mehr darüber im Artikel auf S. 4. Nutzen wir noch die Gelegenheit, um schon jetzt alle zu dieser neuen Aktivität willkommen zu heißen, die an Film und Kultur Italiens interessiert sind.

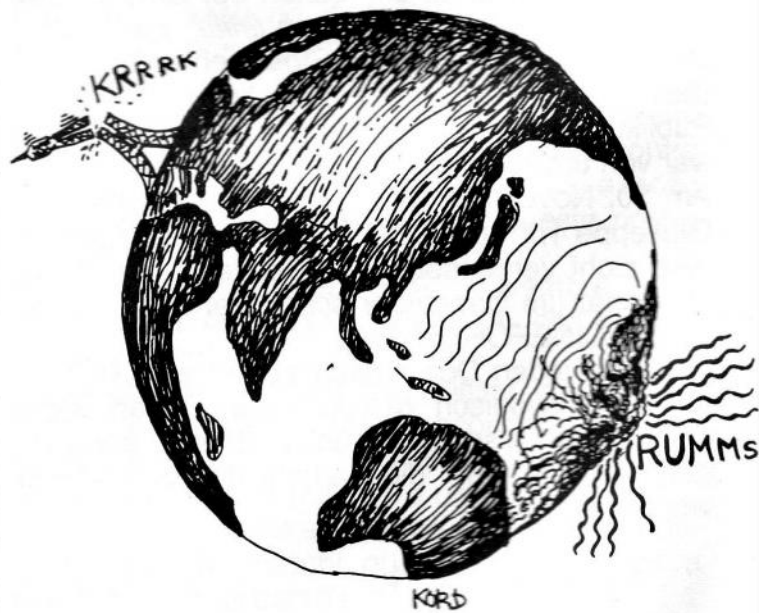
Eines noch: ein alter Freund, von dem wir hier schon vor einiger Zeit gesprochen haben, hat uns wieder besucht: der Clown Salvatore Sabbatino, der inzwischen mit viel Erfolg einige Kinderbücher geschrieben hat. Er hat Contrasto exklusiv eines seiner niedlichen Märchen geschenkt. Ihr findet es auf S. 7.

Ciao und bis bald,

Die Redaktion



Hirochirac



CINEFORUM - DIE 80er UND 90er JAHRE

Zum Thema "Italien und Film" fallen vielen von uns zuerst die 40er Jahre ein, die Regisseure des Neorealismus, Visconti, Rossellini und De Sica, die Filmklassiker wie "Osessione", "Roma città aperta" und "Ladri di biciclette". Ebenso spontan erinnert man sich an Filme der 50er und 60er Jahre mit Schauspielerinnen wie Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Ingrid Bergman oder anderen kühlen, schwarzweißen Schönheiten in den Hauptrollen. Danach: nichts als leere Leinwand vor dem inneren Auge...

Wir meinen, das muß nicht so sein. Der italienische Film hat auch eine - vergleichsweise aber häufig unterrepräsentierte - Gegenwart. Gerade sie soll deshalb beim CINEFORUM im Mittelpunkt stehen. In Zusammenarbeit mit dem Kulturladen St.Georg zeigt Contrasto e.V. ab Oktober regelmäßig am letzten Donnerstag eines Monats um 19.00 Uhr italienische Filme.

Das Besondere daran: die Filme werden in der Originalfassung und in guter Qualität auf großer Leinwand gezeigt; vorher gibt es eine kurze Einführung, hinterher ist Gelegenheit zur Diskussion.

Übrigens: niemand wird gezwungen, an der Diskussion teilzunehmen.

Den Auftakt machte am letzten 26. Oktober der Film "*Le vie del Signore sono finite*" von Massimo Troisi: wir können mit Stolz behaupten, daß dieser erste Treff erfolgreich gewesen ist. Das Publikum hat dabei sehr viel Spaß gehabt und war von unserer Initiative sehr begeistert.

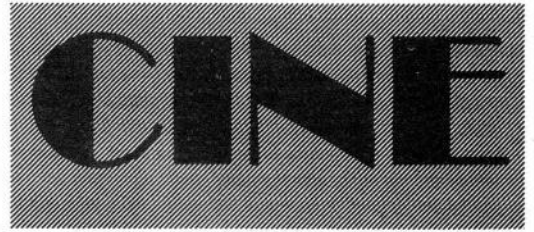
Am 30. November folgt "*Stanno tutti bene*" von Giuseppe Tornatore, mit Marcello Mastroianni.

Also nicht vergessen: jeden letzten Donnerstag im Monat (im Dezember schon der 2. Donnerstag) ist CINEFORUM-Tag.

Apropos: jeden Donnerstag abend wird im Kulturladen italienisch gekocht. Bei Bedarf kann dem Augen- also ein leiblicher Schmaus vorangehen, ohne daß die Nationalität gewechselt werden müßte.



Wir würden uns über eine Spende in Höhe von DM 5.- für die Unkosten freuen. Also, bis bald!



Hier die nächsten Cineforum-Termine,
soweit sie bisher feststehen:

Qui di seguito segnaliamo le date dei prossimi
incontri, per quanto finora stabilito:

Do., 30. November '95, 19.00 Uhr

Stanno tutti bene

(von Giuseppe Tornatore, mit M. Mastroianni),
OF ohne UT

Do., 14. Dezember '95, 19.00 Uhr

Fiorile

(von den Fratelli Taviani),
OF ohne UT

Do., 25 Januar '96, 19.00 Uhr

Caro Diario

(von Nanni Moretti),
OF ohne UT

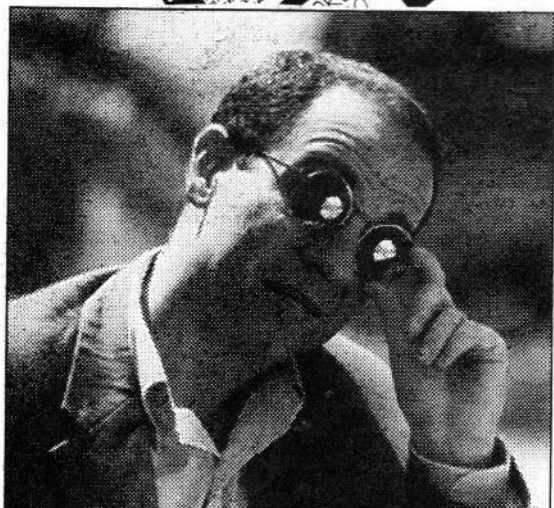
Do., 29 Februar '96, 19.00 Uhr

La stazione

(von Sergio Rubini),
OF ohne UT

CINEFORUM - GLI ANNI '80 E '90

FORUM



5
1
3
0
0
4
4
0

T
o
r
n
a
t
o
r
e



Quando si parla di "Italia e cinema" a molti di noi vengono in mente innanzitutto gli anni '40, i registi del Neorealismo, Visconti, Rossellini e De Sica, i classici come "Osessione", "Roma città aperta" e "Ladri di biciclette".

Altrettanto automaticamente ci si ricorda dei film degli anni '50 e '60 con attrici come Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Ingrid Bergman o con altre statiche bellezze in bianco e nero nei ruoli principali.

Dopodiché: nient'altro nella memoria che un vuoto schermo di cinema...

Noi riteniamo che non debba essere più così. Il cinema italiano ha anche un presente degno di quella tradizione ma che purtroppo spesso non viene rappresentato. Per questo motivo è il presente che abbiamo scelto come punto centrale del nostro Cineforum.

In collaborazione con il Kulturladen St. Georg, l'associazione Contrasto e.V. mostra regolarmente l'ultimo giovedì di ogni mese alle 19.00 alcuni film italiani. Le particolarità? I film sono tutti in versione originale, di qualità ineccepibile e vengono proiettati su uno schermo gigante; la proiezione viene preceduta da una breve introduzione al film e alla fine, per chi lo desidera, c'è la possibilità di partecipare ad una discussione informale.

Beninteso: nessuno è costretto a partecipare alla discussione!

Siamo partiti il 26 ottobre con il film *"Le vie del Signore sono finite"* di Massimo Troisi: possiamo affermare con orgoglio che il primo incontro è stato di grande successo. Il pubblico si è molto divertito ed è stato entusiasta di questa nostra iniziativa.

Continueremo giovedì 30 novembre con *"Stanno tutti bene"* di G. Tornatore, con Marcello Mastroianni.

Allora non dimenticate: ogni ultimo giovedì del mese (a dicembre però, il secondo giovedì) è giorno di Cineforum! Tra l'altro ogni giovedì al Kulturladen si può mangiare un buon piatto italiano. Chi lo desidera, dunque, può far precedere alla gioia degli occhi, quella del palato, senza per altro dovervi cambiare la nazionalità.



Per la copertura delle spese, è gradita un'offerta di 5,- DM. Allora, a presto!

Die Kindergeschichte:

"Tobi, Tomiek und der Teddy"

von Salvatore Sabbatino
Traduzione di: Paolo Moriconi

Es war sehr kalt an diesem Morgen. Tomiek kuschelte sich in sein Bett, drehte sich ein paarmal nach links und rechts. Seine Teddys schauten ihm zu. Sie waren schon lange wach. Man weiß, daß Teddys Frühaufsteher sind. Tomiek hatte keine Lust aufzustehen. Es war schließlich Samstag morgens und er brauchte nicht in den Kindergarten. Seine Zimmertür war nicht ganz zu, so konnte er die Geräusche hören, die aus der Küche kamen. "Zack!" sprang ein Toast aus dem Toaster. Es war ein schönes Geräusch. Tomiek dachte: "Ich esse zwei Toasts, meine Mutter zwei, Papa hat schon gefrühstückt und Janine drei - das heißt, sechsmal muß es noch zack machen". Es war ein ganz alter Toaster, man konnte nur eine Scheibe auf einmal toasten. Bevor die letzte Scheibe fertig war, kam Janine in sein Zimmer. "Aufstehen! Frühstück ist fertig." sagte sie mit einer sehr schlecht gelaunten Stimme. Sie war morgens nie nett. Das machte Tomiek nichts aus, er war schließlich abends oft mies drauf.

Nach dem Frühstück wischte die Mutter den Fußboden und sagte zu Janine: "Paß auf, ist noch naß. Und wenn die Sonne reinkommt, soll sie sich die Füße abtreten." So war Janine für eine Weile beschäftigt.

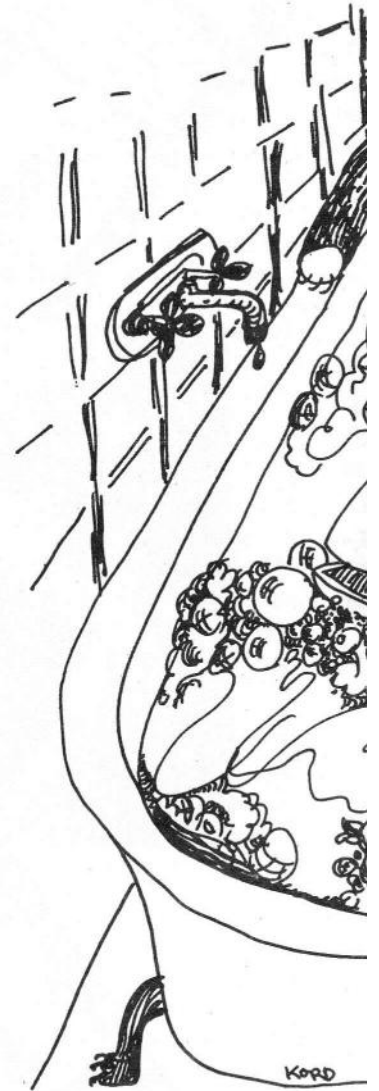
Tomiek saß in seinem Zimmer, hielt ein Buch in der Hand und las seinen Teddys was vor. Er war so damit beschäftigt, daß er nicht mal hörte, daß jemand an der Haustür klopfte, bis seine Mutter schließlich sagte: "Du hast Besuch, Tobi ist da". Tobi war ein sehr fröhlicher und lebendiger Junge, aber an diesem Morgen nicht. Er war sehr traurig. Tomiek merkte es sofort, als er die Tür aufmach-

te, sagte aber nichts. Nach einer Weile rückte Tobi damit raus: "Mein Teddy ist weg." "Wie? Dein Teddy ist weg?!" antwortete Tomiek. "Ja, ich glaube, der ist weggelaufen." "Woher willst Du das wissen? Es kann doch auch sein, daß er sich verlaufen hat". "Ja, kann auch sein, aber jedenfalls ist er weg. Und ich war in letzter Zeit gar nicht nett zu ihm. Deshalb habe ich Angst, daß er abgehauen ist". "Gut, Tobi" sagte Tomiek tröstend, "hat er denn was mitgenommen?", "Wie meinst du das?" "Naja, ob er seine Tasche mit hat, ob er seine Klamotten mitgenommen hat oder was zu Essen". "Nein, seine Sachen liegen noch in meinem Zimmer". "Siehste" sagte Tomiek, "der hat sich bestimmt verlaufen. Wir müssen eine Suchaktion starten". "Und wie macht man das?", "Wir schreiben Handzettel mit Telefonnummer und wenn ihn jemand gesehen hat, meldet er sich bei uns". Und so beschlossen sie es. Janine mußte aber mithelfen. Sie war die einzige, die schreiben konnte. Sie ging sogar schon in die zweite Klasse und jetzt hatte sie auch schon bessere Laune.

Die Zettel wurden auf dem Spielplatz verteilt, in Briefkästen, der Hausmeister bekam einen und die Kinderärztin, die Notdienst hatte. Erschöpft kamen sie abends nach Hause. Sie saßen um das Telefon herum und hofften, daß jemand anruft. Daraus wurde aber nichts, nicht einmal ein kleiner Pieps. Tobi war sehr traurig. "Wenn ich nur wüßte, wo er ist! Wenn ich ihn finde, darf er sogar mit in die Badewanne und er darf soviel essen, wie er will, ich werde nie wieder mit ihm schimpfen". Nachdem er alles erzählt hatte, sagte Tomiek: "Ich weiß, du bist sehr traurig jetzt, und ich weiß, es ist auch nicht so

schön, jetzt alleine zu schlafen. Wenn du willst, kannst du heute nacht bei mir im Bett schlafen". Tobi zuckte mit den Schultern, als ob er sagen wollte "Vielleicht, weiß nicht". Dann sagte er: "Ich werde meine Mutter fragen, ob ich darf". Und so ging er raus. Als er kurz darauf wieder an die Tür klopfte, hatte er schon seinen Schlafanzug an. Die zwei blieben nicht lange wach. Es war sehr anstrengend gewesen, die Zettel zu verteilen. Am nächsten Morgen klopfte Lino an die Tür. "Aufmachen! Aufmachen! Ich weiß, daß Tobi da ist. Ich habe seinen Teddy gesehen". Die beiden sprangen sofort aus dem Bett und gingen los, ohne sich zu waschen und ohne Frühstück. Im Treppenhaus fragte Tobi Lino: "Wo hast du ihn gesehen?", "Ja, ich habe ihn gesehen, er sitzt auf einem Baum". "Schnell, los" sagte Tobi. Tatsächlich: Teddy saß auf einem Baum und als er die drei sah, hüpfte er vor Freude so, daß er beinahe runtergefallen wäre. Tobi hatte ein Tischtuch dabei. Was sie vorhatten, hatten sie schon einmal geübt: Feuerwehr spielen. "Los, Teddy, spring! Wir fangen dich auf." Unter dem Baum hatten sich mehr als 28 Kinder versammelt und alle riefen: "Los, Teddy, spring!" Aber Teddy hatte zuviel Angst. Da kam ein Spatzenopa und gab ihm einen Schubs. Das erste, was Teddy sagte, als er glücklich in Tobis Armen war, war: "Ist der Hund weg?" "Welcher Hund?" "Na, der schwarze Hund, der wollte mich beißen! Als ich gespielt habe, ist er hinter mir hergelaufen, und weil ich so gut klettern kann und er nicht, habe ich mich auf dem Baum versteckt". Tobi drückte Teddy ganz fest an sich und flüsterte: "Du machst mir vielleicht Kummer, mein Kleiner." Auf dem Weg nach Hause fiel ihm

etwas ein. "Und wo hast Du heute nacht geschlafen?", "auf dem Baum, wo denn sonst. Ich hatte Angst, daß der Hund wieder kommt. Da oben war ein verlassenes Vogelnest, da habe ich mich breitgemacht". "Und hast Du da gut geschlafen?", "Naja, mit deinem Bett kann man es nicht verglei-

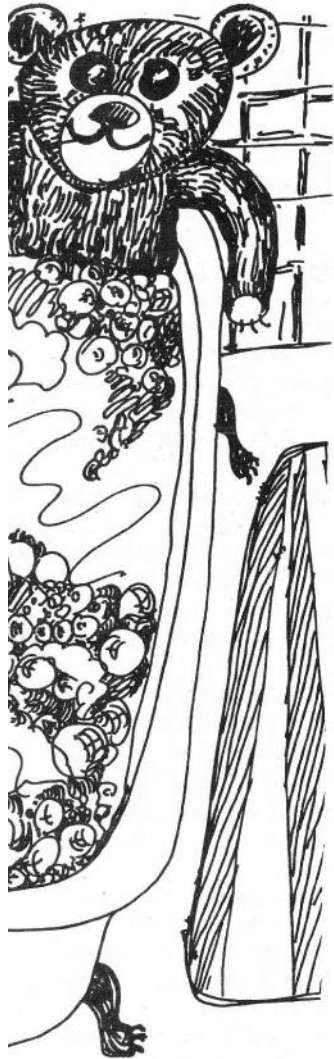


chen. Ich wollte schon immer eine Nacht draußen schlafen". "Und wer war der Vogel da oben?", "Das ist der Hausbesitzer. Ich wußte, daß du mich bald finden würdest. Darum habe ich mit ihm ausgehandelt, daß er mich für eine Nacht da schlafen läßt, dafür bekommt er im Winter was zu Essen von mir". ❖

La favola della buonanotte: "Tobi, Tomiek e l'orsacchiotto"

di Salvatore Sabbatino

Faceva molto freddo quel mattino. Le coperte erano ancora così belle calde e Tomiek si rigirava ancora un po' a destra, un po' a sinistra. I suoi orsacchiotti lo osservavano attentamente. Loro erano svegli già da tempo; come tutti i bambini sanno, gli orsacchiotti



si svegliano presto la mattina. Tomiek non aveva voglia di alzarsi e, dato che era sabato, non doveva neanche andare all'asilo. La porta della sua stanza era socchiusa e così poteva sentire i rumori provenienti dalla cucina. "Zack!" Una fetta di pane saltò fuori dal tostapane. «Che bel suono,» pensò Tomiek, «la colazione è

quasi pronta! Io mangio due fette, la mamma altre due, il papà ha già mangiato ma Janine ne mangia tre, quindi ci saranno altri sei "Zack!" Il tostapane infatti era un modello vecchio e poteva tostare soltanto una fetta per volta.

Prima che saltasse l'ultima fetta, Janine entrò nella sua stanza e con la sua voce dispettosa disse: «Svegliati dormiglione! La colazione è pronta!» Di mattina Janine era sempre un po' antipatica verso Tomiek, però lui non ci faceva caso, perché di sera era lui che le faceva i dispetti.

Dopo aver fatto colazione, la mamma si mise a lavare il pavimento e disse a Janine: «Stai attenta che è bagnato, e se dovesse arrivare il Sole, che si pulisca le scarpe prima di entrare!».

Così Janine ebbe il suo daffare per un bel po'.

Tomiek si sedette nella sua stanza, prese un libro e si mise a leggere una storia al suo orsacchiotto. Era così preso nella lettura che non si accorse che qualcuno stava bussando alla porta di casa, finché la mamma non lo chiamò: «Tomiek, c'è Tobi che ti cerca.» Tobi, che era un bambino molto allegro e vivace, quella mattina aveva un'aria molto triste. Tomiek se ne accorse subito, però non lo fece notare. Dopo un po', però, Tobi rivelò il suo problema: «Teddy, il mio orsacchiotto, è sparito.» «Come?! È sparito?» «Sì, penso che sia scappato di casa.» «No,» ribatté Tomiek, «non lo credo, so che lo tratti bene e che siete buoni amici; forse si è solo perso.» «Sì, può essere, ma in ogni caso non c'è più, e io ho l'impressione di non averlo curato abbastanza bene negli ultimi giorni, ed è per questo che ho paura che sia scappato.» «Va bene Tobi,» rispose Tomiek con voce confortante, «ha portato via qualcosa con sé?» «Che intendi dire?» «Beh, se

ha preso con sé la sua borsa, i suoi vestiti o qualcosa da mangiare.» «No, la sua roba è ancora tutta nella mia stanza.» «Vedi Tobi? Questo dimostra che Teddy si è solo perso.»

«Già, e cosa facciamo adesso Tomiek?» «Mmmh...» disse Tomiek, «per prima cosa dobbiamo scrivere dei foglietti con il numero di telefono, e se qualcuno lo ha visto ce lo dirà.» E così fecero.

Janine scrisse i testi, anche perché lei era l'unica che già sapeva scrivere, dato che frequentava addirittura la seconda elementare, inoltre ora era più di buon umore.

I foglietti furono distribuiti nel parco vicino, a tutti i bambini, e i restanti furono messi nelle cassette delle lettere.

Uno fu per il portiere del palazzo, e uno per la maestra che stava passando di là. Tornati a casa tutti stanchi, si misero vicino al telefono in attesa. Purtroppo non chiamò nessuno, il telefono non fece neanche un piccolo "drin".

Tobi era molto triste. «Se solo sapessi dov'è! Se lo ritrovo gli permetterò perfino di fare il bagno con me e potrà mangiare tutti quello che gli andrà; non lo rimprovererò più!» Dopo aver cenato, Tomiek vedendo Tobi così triste gli disse: «Lo so, ora sei molto triste, e so bene che non è bello dormire da solo. Se vuoi, questa notte puoi restare a dormire a casa mia nel mio letto.» Tobi scrollò un po' le spalle, quasi per dire: «Non so, forse»; poi però disse: «Chiederò il permesso a mia madre».

Così uscì. Quando tornò poco dopo, aveva già il pigiama indossato.

I due non rimasero a lungo svegli. Era stato molto faticoso distribuire i foglietti.

Al mattino seguente bussò alla porta Lino: «Aprite! Aprite! So che Tobi è qui. Ho visto il suo orsacchiotto Teddy!» I due saltarono subito dal letto e uscirono, senza neanche la-

varsì e fare colazione. Sulle scale Tobi chiese a Lino: «Dove lo hai visto?» «Sì, l'ho visto seduto su un albero» «Corriamo, dai!» disse Tobi. Infatti l'orsacchiotto stava seduto su un albero e appena vide i tre, saltò così tanto dalla gioia che finì quasi per cadere. Tobi aveva una tovaglia con sé. La loro intenzione, così come avevano già fatto una volta per gioco, era di fare come fanno i pompieri.

«Avanti Teddy, salta! Ti prendiamo noi!» Sotto l'albero si erano radunati più di ventotto bambini, e tutti insieme gridavano: «Avanti Teddy, salta!» Ma Teddy aveva troppa paura. In quel momento, arrivò un vecchio passerotto che gli diede una spinta.

La prima cosa che Teddy disse, appena si ritrovò tutto contento tra le braccia di Tobi, fu: «E' andato via il cane?», «Quale cane?» «Ma il cane nero che mi voleva mordermi! Stavo giocando, quando si è messo a rincorrermi, e siccome io so arrampicarmi molto bene sugli alberi, e lui no, mi sono nascosto qui sull'albero.» Tobi strinse forte a sé Teddy e gli sussurrò: «Certo che a volte mi dai delle belle preoccupazioni piccolo mio!».

Mentre tornavano a casa gli venne in mente una cosa: «E dove hai dormito questa notte?», «Sull'albero, no? Avevo paura che il cane tornasse. Lì sopra c'era un nido che credevo abbandonato e mi ci sono accomodato.» «E hai dormito bene lì?», «Insomma, non si può certo confrontare con il tuo letto, però volevo già da tempo passare una notte di fuori.» «E chi era l'uccellino lì sopra?», «Quello era il padrone di casa. Sapevo che mi avresti trovato presto e allora abbiamo fatto un patto: mi ha lasciato dormire una notte da lui, e io in compenso gli porterò qualcosa da mangiare in inverno.»

Aggiungi un posto a tavola

di Simona Mandato

Übersetzung: Daniela Papenberg

La casa editrice "Rasch und Röhring" ha scommesso bene con il suo primo libro in doppia versione linguistica, tedesca ed italiana: un originalissimo manuale di cucina italiana e non solo, di Rosanna Bossone, una fresca e sorridente napoletana che da circa otto anni vive ad Amburgo e da sempre coltiva la passione culinaria ereditata geneticamente dalla famiglia.

Dai suoi corsi di lingua e cucina, Rosanna ha preso lo spunto per questo invitantissimo testo. "A Tavola!" è il richiamo più atteso da tutti in famiglia, all'ora di pranzo o di cena quando lo stomaco già borbotta da un pò dalla fame! Proprio a quel richiamo si rifà la Bossone nel titolo e nel contenuto del suo lavoro: perché infatti le ricette che vi ha descritto non sono quelle dei grandi chefs che si esibiscono in gare nazionali ed internazionali con i loro piatti di elaborata e pretenziosa maestria.

Quelli indicati dall'autrice sono i piatti tradizionali che ogni madre prepara durante la settimana, o alla domenica nel caso di quelli più complessi, come la pasta o i ravioli fatti in casa.

Ma la cucina italiana, così come le tradizioni e la lingua stessa, varia da regione a regione. A questa realtà è stato adattato il libro, con un'apposita divisione per aree geografiche in base alla provenienza delle ricette. Così, accanto ai capitoli riguardanti il Nord, a quelli sul Centro e agli altri sul Sud-Italia (uno dei quali è interamente dedicato all'arte della pizza), ce n'è uno esclusivamente incentrato sulla gastronomia siciliana ed uno su quella sarda, data l'unicità di queste e il loro completo differenziarsi dalla cucina "continentale".

Stuzzicanti sono le introduzioni ai capitoli, nelle quali vengono citate tradizioni e usanze particolari, o curiosità sulle origini di questa o quella specialità. Il tutto è piacevolmente condito con un linguaggio scorrevole e divertente. La ciliegina sulla torta è il simpatico "assaggio di grammatica" che si trova alla fine di ogni capitolo.

"A Tavola! Sprechen und Kochen wie in Italien" è un manuale molto vario e dunque adatto a tutti: ai tedeschi che vogliono imparare a cucinare e a parlare italiano, agli amanti della storia della gastronomia, e a quegli italiani che desiderino provare specialità provenienti da altre regioni, apprendendo anche quei piccoli segreti che rendono unica la nostra tradizione gastronomica.

Non soltanto attraverso libri e riviste specializzate l'autrice ha raccolto le sue ricette, ma anche attraverso scambi di cene e suggerimenti con amici di tutt'Italia. E dunque, quello di Rosanna Bossone vuole essere soprattutto un invito a trovare più tempo da dedicare alle gioie della tavola (pur sempre senza esagerare!). "Cucinare e sedersi a tavola davanti ad un piatto caldo una volta al giorno è una forma di rispetto per se stessi": sono parole sue, che ci sentiamo pienamente di sottoscrivere! D'altronde la tavola non è semplicemente il luogo della nutrizione, ma è sempre stato anche quello del "convivio": un'importante istituzione sociale perché, davanti ad un buon piatto di spaghetti ed in compagnia di un allegro vinello di campagna si può discutere con maggior rilassatezza anche dei temi più difficili, di affari, o... di un matrimonio. ❖

Das Verlagshaus "Rasch und Röhring" hat gut gesetzt auf sein erstes zweisprachiges Buch in Deutsch und Italienisch: ein äußerst originelles Handbuch der italienischen Küche, und nicht nur das. Geschrieben hat es Rosanna Bossone, eine lebhaft und sympathische Neapolitanerin, die seit etwa acht Jahren in Hamburg lebt und seit jeher die Leidenschaft des Kochens kultiviert, die sie bereits mit der Muttermilch aufgesogen hat.

Die Idee zu diesem sehr einladenden Text kam Rosanna Bossone bei ihren Koch- und Sprachkursen. "A tavola" - "Zu Tisch!": Das ist die Aufforderung, die die ganze Familie sehnsüchtig erwartet, wenn mittags oder abends der Magen schon lange knurrt! Genau auf diesen so sehr erwarteten Aufruf beziehen sich Titel und Inhalt des Buches: denn in der Tat sind die von Rosanna Bossone beschriebenen Rezepte nicht die der großen Küchenchefs, deren raffinierte und teure Gerichte sich bei nationalen oder internationalen Wettbewerben bewundern lassen. Die Autorin beschreibt vielmehr die traditionellen Gerichte, die jede italienische Mamma unter der Woche oder - im Fall der komplizierteren wie der selbstgemachten Pasta und Ravioli - am Sonntag zubereitet.

Doch die italienische Küche - genau wie die Traditionen oder die Dialekte Italiens - variiert von Region zu Region. Dieser Wirklichkeit wird der Aufbau des Buches durch die Einteilung nach geografischen Gebieten, entsprechend der Herkunft der Rezepte, gerecht. So findet man neben den Kapiteln über den Norden, die Mitte und den Süden Italiens (von denen eines ausschließlich der Kunst der Pizza gewidmet ist) auch solche, in deren Mittelpunkt die sizilianische oder die sardische Küche stehen, zumal diese völlig einzigartig sind



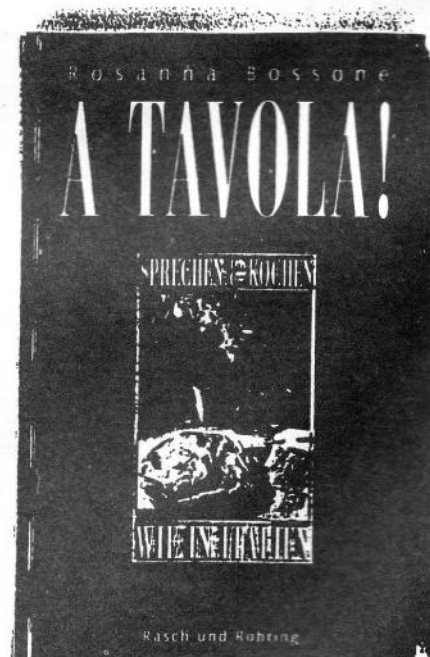


und mit der "kontinentalen" Küche fast nichts gemein haben.

Reizvoll sind auch die Einleitungen zu den einzelnen Kapiteln, in denen Traditionen, Bräuche und Besonderheiten über die Herkunft dieser oder jener Spezialität genannt werden. Eine flüssige und unterhaltsame Sprache rundet das Ganze angenehm ab. Die "Kirsche auf der Torte" ist die sympathische "Grammatik-Zugabe" am Ende jeden Kapitels.

"A Tavola! Sprechen und Kochen wie in Italien" ist ein sehr abwechslungsreiches und daher für alle geeignetes Handbuch: für Deutsche, die Italienisch kochen und sprechen lernen wollen, für die Liebhaber der Gastronomiegeschichte und für alle Italiener, die einmal Spezialitäten anderer Regionen ausprobieren möchten und dabei auch etwas über jene kleinen Geheimnisse erfahren wollen, die die italienische Küche so besonders machen.

Nicht nur aus Büchern und Spezialzeitschriften schöpft die Autorin ihren Rezeptevorrat, sondern auch aus dem Abendessen - und Ideenaustausch mit Freunden aus ganz Italien. Und deshalb möchte Rosanna Bossone vor allem dazu einladen, den Gaumentreuden mehr Zeit zu widmen (natürlich ohne zu übertreiben). "Einmal am Tag zu kochen und sich an einen Tisch mit einem warmen Essen zu setzen, ist ein Ausdruck der Selbstachtung": das sind ihre eigenen Worte, die wir aus voller Überzeugung unterschreiben! Im übrigen ist der Eßtisch nicht einfach bloß ein Ort der Ernährung. Er ist immer auch der Ort des Gastmahls - des "convivio" - gewesen: eine wichtige soziale Einrichtung, denn bei einem guten Spaghettigericht und in Gesellschaft eines fröhlichen Landweins läßt es sich entspannter diskutieren. Auch über schwierige Themen, über Geschäfte oder... über eine Hochzeit. ❖



Der „Michel“ wurde mit Kupfer versilbert

von Torsten Bley

Traduzione: Simona Mandato

Im vergangenen Sommer verarbeiteten 15 Metallbildhauer aus ganz Europa das über 80 Jahre alte Kupfer aus dem Dach der Hamburger St. Michaelis-Hauptkirche zu Kunstwerken. Der Kirchplatz gleich einer Schlosserwerkstatt: es wurde gehämmert, gesägt, geschweißt, geschnitten - das Ergebnis waren Unikate in Form von Skulpturen, Reliefs und anderen originellen Kunstobjekten. Die Verkaufserlöse gingen jeweils zur Hälfte an die Künstler und an den Fonds zur "Michel"-Sanierung.

Dort besuchten wir den in Paris lebenden und arbeitenden Venezianer Sergio Storel. Dieser sympathische, muntere 68-jährige Mann hat sein Handwerk von Grund auf in der Werkstatt seines Onkels erlernt. Später besuchte er die Kunstakademie zu Venedig, und 1960, nach seinem Umzug nach Paris, vertiefte er

seine künstlerischen Kenntnisse an der Akademie der Beaux Arts.

Sergio Storel ist ein talentierter Künstler; er arbeitet mit allen Metallen, am liebsten jedoch mit Eisen und Kupfer. Seine bevorzugten Objekte sind Gesichter und (zum Teil sehr große) Körper. Die Spanne seiner Werke reicht von schlicht bis detailgetreu und von abstrakt bis realistisch, dabei aber immer harmonisch.

Auf unsere Frage hin, was er sich für die Zukunft wünscht, hat Sergio Storel keinen persönlichen Wunsch geäußert - sein Leben sei schon Befriedigung genug. Er wünscht sich, daß sich mehrere Kunstschulen entwickeln, die die handwerklichen Grundlagen zum Schwerpunkt haben. Der Studentenprotest der 60er Jahre hatte ihm dahingehend Hoffnung gegeben: wer weiß? Vielleicht gelingt den nächsten Generationen eine Veränderung. ❖

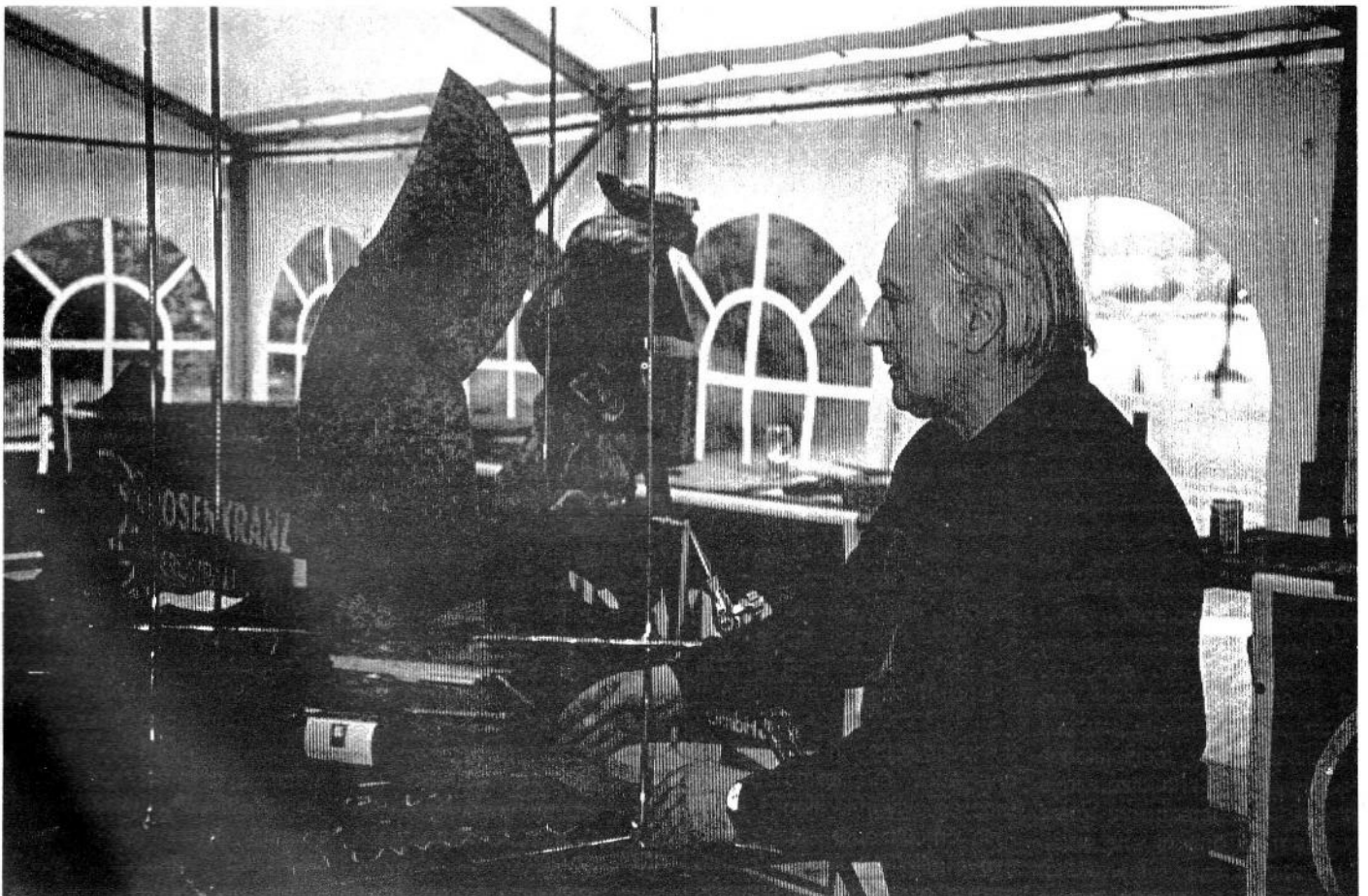
L' estate scorsa 15 scultori di tutta Europa hanno trasformato in opere d'arte il rame proveniente dal tetto della chiesa di St. Michaelis di Amburgo. Lo spiazzo antistante la chiesa somigliava all'officina di un fabbro: si sentiva martellare, segare, saldare e tagliare e i risultati sono stati dei pezzi unici che hanno assunto la forma di scultura, rilievi e di altri originali oggetti artistici. Gli incassi derivati dalle vendite sono andati per una metà agli artisti e per l'altra al fondo per la ristrutturazione del "Michel".

Noi siamo andati a trovare il Sergio Storel, un veneziano che da molti anni vive e opera a Parigi. Quest'uomo simpatico e pieno di vitalità aveva appreso fin da ragazzo, presso l'officina di suo zio, l'arte e la tecnica per plasmare i metalli. Soltanto più tardi frequentò l'accademia d'Arte di Venezia e quando nel 1960 si trasferì a Parigi, approfondì ancor di più

le sue conoscenze presso l'Académie des Beaux Arts.

Sergio Storel è un artista pieno di talento; lavora con tutti i metalli, ma predilige il ferro e il rame. I suoi soggetti preferiti sono volti e corpi umani, talvolta molto grezzi. Le forme da lui prodotte spaziano dall'astratto al realistico e dalla semplicità assoluta alla cura dei dettagli, il tutto esprime comunque sempre una grande armonia.

Alla nostra domanda su cosa desiderasse per il futuro, Sergio Storel non ha indicato alcun desiderio personale: la sua vita gli ha già dato tante soddisfazioni. Il suo desiderio è piuttosto che in futuro possano svilupparsi più scuole d'arte che trovino un maggior fondamento nelle attività artigianali parallele. La protesta studentesca degli anni '60 gli aveva dato a riguardo molte speranze: chissà? Forse il cambiamento potrebbe riuscire alle prossime generazioni. ❖





Il mondo in ballo Weltentanz

Il 23/24/25 giugno ha avuto luogo nei locali del Centro Sardo "Su Nuraghe" nella Stresemannstraße il primo workshop di ballo popolare internazionale organizzato da CONTRASTO. Per l'iniziativa, sponsorizzata dall'Assessorato Cultura di Amburgo, ci siamo affidati al simpatico ballerino milanese Mario Meini, venuto appositamente dall'Italia, e al ballerino turco Erhan Erdogan. Un'accoppiata vincente che ha entusiasmato i partecipanti del workshop con una rassegna internazionale di danze popolari, incluse le più sconosciute tramandate dalla tradizione popolare e ancora praticate ad esempio in paesini delle valli occitane del Piemonte e della Francia.

L'intenzione dei partecipanti

non era certo quella di imparare le danze per esibirsi in una festa con gli amici, bensì un allegro approccio culturale a tradizioni mediterranee così lontane dal nord-europa. Purtroppo la risonanza non è stata grandiosa, forse a causa della stagione estiva e delle temperature esterne fuori dal comune.

Alla festiciola finale ha partecipato un pubblico molto curioso di assistere all'esibizione di ballerini e allievi, che per finire si è fatto coinvolgere in una danza collettiva molto gioiosa. Un plauso ulteriore va ai membri del Centro Sardo, per la messa a disposizione non solo dei locali, ma anche di un appetitoso buffet italiano con specialità sarde durante la festa di chiusura.

Dato il successo, pensiamo di ripetere un workshop di danza internazionale nel prossimo futuro, centrandolo eventualmente su altre regioni europee. ❖

In den Räumen des Centro Sardo "Su Nuraghe" (Stresemannstraße) hat der erste -aber vielleicht nicht der letzte- von CONTRASTO organisierte internationale Tanzworkshop vom 23. bis 25. Juni stattgefunden.

Workshop nicht gerade grandios - vielleicht lag's an der sommerlichen Jahreszeit mit ihren wirklich ungewöhnlichen Temperaturen.

An dem Abschlußfest hat ein Publikum teilgenommen, das sehr neugierig war auf die Vorführung der Tanzlehrer und



Für die Aktion, die von der Hamburger Kulturbehörde unterstützt wurde, haben wir uns dem sympathischen Tänzer Mario Meini aus Mailand anvertraut, der eigens aus Italien anreiste, sowie dem türkischen, in Hamburg lebenden Tänzer Erhan Erdogan. Ein gewinnendes Paar, das die Teilnehmer des Workshops mit einer Reihe von Volkstänzen begeisterte, darunter auch unbekanntere, die heute nur noch in den occitanischen Tälern des Piemont und Frankreichs getanzt werden.

Studenten und das sogar selbst mit viel Spaß mitanzte. Besonderer Beifall für den Centro Sardo, der uns nicht nur seine Räume zur Verfügung stellte, sondern mit einem sardischen Spezialitäten-Büffet auch für einen appetitlichen Festabschluß sorgte. Grazie!

Angesichts des Erfolges haben wir vor, in naher Zukunft noch einen internationalen Tanzworkshop zu veranstalten, vielleicht auf andere europäische Regionen ausgerichtet. ❖



Die Absicht der Teilnehmer war es sicherlich nicht in erster Linie, die Tänze bei einem Fest Freunden vorzuführen, sondern sich beim Tanzen mediterranen Traditionen zu nähern, die von den nordeuropäischen so weit entfernt erscheinen. Leider war die Resonanz auf den



Consigli e appuntamenti Tips und Termine

CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir, "CONTRASTO", uns in lockerer Runde im Kulturladen (s.u.), zum Reden Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, jeden **ersten Montag im Monat um 19:00 Uhr**.

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo una volta al mese nel Kulturladen (vedi sotto) per chiacchierare, per conoscerci e per pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! **Ogni primo lunedì del mese alle ore 19:00.**

Lange Reihe 111
20099 Hamburg
☎ (040) 24 61 65

**KULTUR
LADEN**

ST.GEORG e.V.

Die CAFETERIA ist
Montag bis Freitag
17:00 - ca. 22:00
GEÖFFNET

Montag:	Afrikanisches Essen
Dienstag:	Indisches Essen
Mittwoch:	Italienisches Essen
Donnerstag:	"
Freitag:	"

CINEFORUM ITALIANO

die 80er und 90er
Jahre



gli anni 80 e 90

5 italienische Filme in Originalfassung mit anschließender
Diskussion in Italienisch und Deutsch.

Jeden letzten Donnerstag im Monat um 19.00 Uhr.

Termine:

26.10.95: "Le vie del Signore sono finite" (M. Troisi)

30.11.95: "Stanno tutti bene" (G. Tornatore)

14.12.95: "Florile" (F.lli Taviani)

25.01.96: "Caro diario" (N. Moretti)

29.02.96: "La stazione" (S. Rubini)

Im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 HH - Telefon: 040/24 61 65
Eintritt 5,- DM

RISTORANTE ITALIANO

Piccobello

Schenkendorfstraße 30
Ecke Winterhuder Weg
22085 Hamburg

Telefon 040/22 25 36

Täglich geöffnet von 18 - 24 Uhr

La citazione dotta

*Rassegnamoci:
stiamo diventando
una società
multirazz...ista*

Abbonamento

Se volete sostenere il nostro giornale, inviateci
20,- DM (30,- DM per l'estero): ne riceverete
almeno sei numeri.

Abonnement

Wenn Ihr unsere Zeitung unterstützen wollt, mit
20,- DM (30,- DM außerhalb Deutschland) werdet
Ihr mindestens sechs Ausgaben erhalten.

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico indipendente / unabhängige Zeitung

Herausgeber/Editore: CONTRASTO e.V. Deutsch-italienischer Kultur- und Bildungsverein c/o Kulturladen, Lange Reihe 111, 20099 Hamburg

☎ 040-666 428 E-mail: (Internet) Claudio@funclub-isdn.fido.de Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Redaktion und Übersetzungen / redazione e traduzioni: Daniela Papenberg, Claudio Paroli, Simona Mandato, Salvatore Sabbatino, Torsten Bley,

Paolo Moriconi

Photos / foto: Torsten Bley, Claudio Paroli

Art-design: Kord Schepke

Layout: Paolo Moriconi, Claudio Paroli